

*DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ*

**Linee guida per la redazione e la valutazione dei Complementi di Programmazione in relazione al rispetto del principio di pari opportunità per donne e uomini.**

**Fondi Strutturali 2000 – 2006**

*Gruppo di Lavoro per la redazione*

**Giovanna Indiretto, Luisa Menniti, Iolanda Muzi, Claudia Tagliavia**

*Coordinamento*

**Luisa Menniti**

*Si ringrazia per la collaborazione*

**Annamaria Carloni, Anna Pireddu, Alessandra Tazza, Lucia Zabatta**

LUGLIO 2000

# Indice

<b>1-Premessa</b>	<b>3</b>
<b>2-Definizione di Misure ed Operazioni in relazione al Quadro degli obiettivi prioritari</b>	<b>4</b>
<b>3- Esempi di azioni specifiche e di sistema più sensibili alle pari opportunità in relazione al Quadro delle priorità definito nelle linee guida V.I.S.P.O – Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità.</b>	<b>6</b>
<b>Misura 1. Incrementare l’occupazione e l’occupabilità femminile</b>	<b>6</b>
<b>Azione 1.a Innalzare i tassi di attività femminile e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro regolare: creazione di una rete di Nuclei per l'occupabilità femminile</b>	<b>6</b>
<b>Azione 1.b Orientare la rete dei servizi all'impiego alla valorizzazione e al sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità femminile</b>	<b>7</b>
<b>Misura 2 Favorire la conciliazione tra vita lavorativa e extra lavorativa per donne e uomini</b>	<b>8</b>
<b>Misura 3 Sviluppo locale e pari opportunità per donne e uomini</b>	<b>9</b>
<b>Azione 3.a Iniziative concernenti segmenti specifici di donne</b>	<b>9</b>
<b>Azione 3.b - Iniziative concernenti criticità di genere</b>	<b>9</b>
<b>Azione 3.c - Iniziative concernenti settori merceologici</b>	<b>10</b>
<b>Azione 3.d-. Iniziative concernenti specifici ambiti territoriali</b>	<b>10</b>
<b>Misura 4 - Favorire il raccordo tra mondo degli studi e quello del lavoro</b>	<b>11</b>
<b>Azione 4.a Programmi di impresa in laboratorio</b>	<b>11</b>
<b>Misura 5. Sviluppo Rurale</b>	<b>12</b>
<b>4. AZIONI DI SISTEMA E DI ASSISTENZA TECNICA PER L’ATTUAZIONE TRASVERSALE DEL PRINCIPIO DI PARI OPPORTUNITÀ PER DONNE E UOMINI NEI PROGRAMMI OPERATIVI.</b>	<b>15</b>
<b>5. Azioni di mainstreaming di genere</b>	<b>16</b>
<b>6.-Valutazione di impatto di genere in tutte le misure</b>	<b>19</b>
<b>7-Esempi di indicatori di sorveglianza e monitoraggio</b>	<b>21</b>
<b>8-Appunti sul partenariato in relazione alle pari opportunità</b>	<b>25</b>
<b>9 Attuazione del partenariato e concertazione</b>	<b>25</b>

## **Linee guida per la redazione e la valutazione dei complementi di programmazione in relazione al rispetto del principio di pari opportunità per donne e uomini.**

### **1 - Premessa**

Questo documento è stato redatto in continuità con le Linee Guida V.I.S.P.O. - Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità - al fine di agevolare l'assunzione e l'attuazione del mainstreaming di genere nella programmazione dei Fondi Strutturali 2000 – 2006 anche nella fase di definizione dei complementi di programmazione ed in attuazione dei Regolamenti dei Fondi Strutturali che fanno obbligo alle amministrazioni titolari di programmi di garantire il rispetto del principio di pari opportunità per uomini e donne.

Si tratta di un punto di vista essenziale e innovativo delle politiche di sviluppo e di coesione sociale che va attuato in tutte le fasi di programmazione al fine di garantire una effettiva equità di genere non solo nell' "accesso", ma anche e soprattutto per garantirla nei "risultati".

In questa fase del processo programmatico, infatti, è presente il rischio che le scelte strategiche assunte nei Piani Operativi non implementino concretamente il *mainstreaming* di genere e misure adeguate specificamente rivolte alle donne per il superamento dei gap che permangono nel nostro sistema.

L'obiettivo delle linee guida per i complementi di programmazione è quello di supportare la transizione dalle scelte strategiche alle misure concrete, in maniera non esaustiva, ma solo a titolo esemplificativo.

E' importante ricordare che l'approccio seguito dal Dipartimento per le Pari Opportunità è quello di fornire un metodo e definire le priorità di intervento generali necessarie ad una programmazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie che incida sensibilmente sul **Miglioramento delle condizioni di vita e l'indipendenza delle donne** (Obiettivo Generale fissato dal Dipartimento per le Pari Opportunità nelle Linee Guida VISPO) e sulla valorizzazione delle risorse femminili.

Le amministrazioni titolari di programmi potranno utilizzare queste indicazioni sia nella definizione delle misure che nella valutazione ex-ante delle stesse, sia dal punto di vista delle operazioni previste, sia della congruità delle risorse finanziarie dedicate alla loro implementazione, adattandole alle situazioni specifiche risultanti dall'analisi di contesto.

Qui di seguito sono riportati elementi e schede di indirizzo per la redazione dei complementi di programmazione, per la loro valutazione e alcuni criteri per la costruzione degli indicatori previsti.

### **2 - Definizione di Misure ed Operazioni in relazione al Quadro degli obiettivi prioritari**

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha definito un quadro riepilogativo di obiettivi prioritari da perseguire per il miglioramento delle condizioni di vita e l'indipendenza delle donne.

Infatti, nonostante i risultati positivi raggiunti dalle donne, nella società permangono criticità che ostacolano i percorsi femminili: sono il risultato di pratiche istituzionali e culturali che bloccano le opportunità di miglioramento delle condizioni di vita, di avanzamento, di mobilità sociale e di empowerment femminile.

Da ciò nasce l'esigenza di individuare e di definire, quali siano gli ostacoli, le barriere, le opportunità presenti e le politiche che agiscono per la loro eliminazione e per la promozione di pari opportunità per donne e uomini e di equità, nel contesto di ogni territorio correlandole alle scelte strategiche nazionali.

Al fine di migliorare le condizioni di vita e perseguire le pari opportunità le misure contenute nei complementi di programmazione dovranno mirare a:

**1) Migliorare le condizioni di vita con azioni finalizzate a:**

- a) adeguare il sistema di welfare a livello territoriale e sviluppare l'economia sociale anche garantendo l'emersione e la qualità del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del settore;
- b) creare una rete di infrastrutture civili e culturali adeguate ai bisogni delle persone;
- c) creare e potenziare reti di servizi alle famiglie in chiave *women friendly*, con speciale riguardo ai servizi di prossimità per le donne e le famiglie;
- d) potenziare e sostenere i piani degli orari e dei tempi delle città;
- e) favorire la ricerca, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze applicate ai servizi di prossimità (a famiglie, persone, comunità) e all'ampliamento e miglioramento delle strutture sociali e civili.

**2) Migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione con azioni finalizzate a:**

- a) aumentare l'occupabilità femminile con la creazione di una rete di servizi, in special modo nelle aree più depresse;
- b) incentivare i settori produttivi ad alta concentrazione di presenza femminile (ad esempio servizi, segmenti del manifatturiero, agricoltura, turismo, beni culturali e ambientali);
- c) promuovere un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti (*decisori*), istituzioni e parti sociali, con competenze nelle politiche del lavoro;
- d) sostenere e promuovere la partecipazione delle donne nei settori produttivi emergenti e innovativi;
- e) diffondere competenze e metodologie tra gli operatori della nuova rete per i servizi all'impiego con una azione specifica rivolta alla promozione di pari opportunità;
- f) trasferire "buone pratiche" sperimentate in altri territori;
- g) attivare un programma per la definizione di metodi e competenze comuni finalizzato alla costruzione della rete delle Consigliere di parità;
- h) promuovere un programma formativo per il personale dei costituendi uffici delle Consigliere di parità;
- i) promuovere e sensibilizzare l'adeguamento del sistema formativo (inteso come l'insieme di istruzione e formazione professionale) all'orientamento di genere con azioni rivolte a ali insegnanti, ai formatori, ai progettisti e valutatori della formazione, agli operatori della P.A., ai soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale;
- j) promuovere l'adeguamento dei sistemi informativi, a tutti i livelli, nell'ottica di genere, quale base conoscitiva dei fenomeni che interessano i generi e fonti di spunti per nuove misure.

**3) Migliorare la condizione delle donne sul lavoro e redistribuire il lavoro di cura con azioni finalizzate a:**

- a) ridurre i divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera e nelle retribuzioni;
- b) promuovere azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue per migliorare e stabilizzare le condizioni di lavoro e accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale;
- c) promuovere la partecipazione delle donne nei ruoli decisionali di enti, imprese e organizzazioni di rappresentanza e incentivare l'aggregazione professionale e interprofessionale delle donne e la

creazione di reti tra imprenditrici;

d) redistribuire il lavoro di cura con l'adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base;

e) promuovere, nell'utilizzo dei Fondi Strutturali, forme di incentivazione e/o criteri preferenziali nell'attribuzione di incentivi per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro *family friendly*;

f) promuovere l'emersione del lavoro "nero" e irregolare nel settore dei servizi alla persona e del lavoro di cura anche attraverso la promozione e il sostegno di iniziative finalizzate alla distribuzione di servizi alla famiglia e alla persona al fine di garantire servizi qualificati anche attraverso programmi formativi per gli addetti;

g) promuovere la formazione, l'assistenza e il tutoraggio alle lavoratrici e ai lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura e per l'accompagnamento al rientro;

h) favorire la transizione da lavoro a lavoro (soprattutto per i lavoratori e le lavoratrici discontinue) e da lavoro a formazione e viceversa.

**4) Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche attraverso azioni finalizzate a:**

a) sostenere lo sviluppo del sistema delle imprese;

b) migliorare l'accessibilità e la fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione d'impresa (sia quelle rivolte specificamente alle donne che quelle paritetiche), promuovendo:

?? l'attivazione di vaste campagne informative (spot, numeri verdi, depliant, ecc.) rivolte alle donne e riguardanti gli strumenti legislativi, le opportunità, gli incentivi, le procedure, i riferimenti logistici, incentrando gli interventi su target specifici;

?? l'attuazione di una rete di servizi integrati per la creazione e il sostegno dell'imprenditorialità femminile, con compiti di formazione, informazione, orientamento e incubazione d'impresa. La rete deve interagire con le Agenzie di promozione d'impresa già esistenti sul territorio in collegamento con "l'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile" del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di innescare azioni di sistema e politiche incentivanti l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile;

c) stimolare e sensibilizzare il mondo del credito alla definizione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese;

d) creare un Fondo di garanzia regionale pubblico/privato finalizzato al credito per imprese e lavoro autonomo femminile;

e) attivare azioni di incentivo alla creazione, avvio e stabilizzazione di micro imprese e lavoro autonomo femminile attraverso la concessione di micro crediti;

f) concentrare aiuti/incentivi nei settori di sviluppo più favorevoli alle pari opportunità per donne e uomini sostenendo l'utilizzo delle competenze specifiche femminili con azioni mirate e selettive;

g) orientare – anche attraverso la concessione di agevolazioni – l'imprenditorialità femminile verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo.

### **3 –Esempi di azioni specifiche e di sistema più sensibili alle pari opportunità in relazione al Quadro delle priorità definito nelle linee guida V.I.S.P.O – Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità.**

#### **Misura 1. - Incrementare l'occupazione e l'occupabilità femminile**

Per rispondere all'esigenza di ridurre, in maniera durevole e sistematica, gli elevati divari nei tassi di attività, occupazione e disoccupazione tra uomini e donne, in un'ottica di sviluppo locale e di forte correlazione con i P.O. , si propongono due azioni:

##### **Azione 1.a - Innalzare i tassi di attività femminili e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro regolare: creazione di una rete di Nuclei per l'occupabilità femminile**

Al fine di perseguire l'obiettivo generale di accrescere quantitativamente e qualitativamente la presenza delle donne nel mercato del lavoro, si interverrà creando una rete di Nuclei per l'occupabilità femminile

I Nuclei per l'occupabilità femminile sono stati ideati nell'ottica di favorire lo sviluppo locale, e per questo dovrebbero essere fortemente correlati alle azioni previste dai Programmi Operativi, con una particolare attenzione ai contesti nei quali l'esclusione delle donne dal mercato del lavoro presenta caratteristiche distintive e nei quali azioni integrate per la valorizzazione delle risorse umane di genere possono diventare leva di sviluppo economico, sociale e occupazionale per il contesto stesso.

Ci si propone di raggiungere, dal punto di vista quantitativo, la progressiva parità dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro tra uomini e donne, tra aree del paese e di allineare i tassi di attività italiani con la media europea.

Se infatti i dati relativi agli attuali livelli di attività indicano una crescita della partecipazione delle donne al mercato del lavoro (il tasso di attività del Mezzogiorno si è mantenuto stabile per effetto dell'innalzamento della presenza femminile), sia nelle regioni del Centro Nord, sia in quelle meridionali, si osserva una distanza ancora molto elevata nei tassi di attività di uomini e donne e un divario tra la presenza femminile nelle forze di lavoro meridionali rispetto alle altre aree del Paese e alla media nazionale.

Dal punto di vista qualitativo, attraverso tale obiettivo, si intende accrescere la presenza delle donne nella vita attiva, aumentare il loro livello di indipendenza e valorizzare le competenze e le capacità di cui esse dispongono. Occorre dunque in ogni regione predisporre azioni tese ad intercettare, coinvolgere ed accogliere nel mercato del lavoro il segmento di popolazione – prevalentemente donne adulte – che non trova facile accesso al mercato del lavoro.

Questa azione è finalizzata oltre che all'incremento dei tassi di attività femminili, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e all'indipendenza delle donne, all'immissione delle donne nei circuiti dei servizi per l'impiego e all'emersione.

Affinché la maggiore presenza della componente femminile nel mercato del lavoro sia valorizzata come risorsa per lo sviluppo occupazionale complessivo, c'è bisogno di un'azione di rafforzamento delle capacità individuali di proporsi come soggetto attivo nella ricerca di lavoro.

Le attività svolte dai Nuclei risponderanno a criteri di flessibilità e personalizzazione, accessibilità, identificabilità e accoglienza (dove necessario i Nuclei dovranno essere mobili) e dovranno prevedere servizi di assistenza, accoglienza e gioco per i piccoli durante le attività delle madri.

I Nuclei per l'occupabilità femminile dovranno predisporre iniziative costituite, ad esempio, da sportelli informativi, attività di consulenza personalizzata e di sostegno di vario tipo finalizzate a

favorire la ricerca attiva di lavoro, l'emersione, la regolarizzazione e la stabilizzazione lavorativa e di raccordo con altri servizi sociali.

**I Nuclei per l'occupabilità femminile dovranno essere dislocati sul territorio e saranno collegati in rete tra loro, con i Nuclei per l'occupabilità femminile promossi nelle altre regioni e con i centri e servizi per l'impiego.**

**La valutazione di fattibilità per la definizione delle aree, dei bisogni, dei target e dei servizi è propedeutica all'avvio dell'attività dei Nuclei.**

**La definizione degli interventi prioritari potrà essere svolta in sinergia con le consigliere di parità, a livello territoriale corrispondente.**

### **Azione 1. b - Orientare la rete dei servizi all'impiego alla valorizzazione e al sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità femminile**

Il raggiungimento dell'obiettivo generale di accrescere e valorizzare la presenza delle donne nel mercato del lavoro e di accrescere i livelli di occupazione necessita di un forte orientamento al genere dei servizi e dei centri per l'impiego e l'ideazione, la predisposizione e l'attuazione, di misure specificatamente rivolte al superamento dei divari tra donne e uomini.

I centri e i servizi per l'impiego dovranno operare affinché la maggiore presenza della componente femminile nel mercato del lavoro sia valorizzata come risorsa per lo sviluppo occupazionale complessivo, rafforzando l'erogazione di servizi di orientamento (alle tipologie e alle forme di lavoro, alle professioni, alle opportunità dei contesti locali), l'accesso al sistema formativo e percorsi di orientamento a riguardo (per qualificarsi, riqualificarsi, riconvertirsi), l'accompagnamento nello sviluppo di progetti – individuali o collettivi – di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro (elaborazione del curriculum, di un progetto di inserimento professionale, di un piano di impresa), gli stage attraverso i quali sperimentare o rinnovare l'esperienza lavorativa.

Dovranno, infine, essere offerti servizi integrati quali, ad esempio, bilanci di competenze, orientamento e accompagnamento professionale e formativo, con una attenzione particolare alle competenze innovative (ad esempio: alfabetizzazione informatica, realizzazione di autoproduzioni, commercio elettronico, telelavoro), consulenze individuali e di gruppo, iniziative di incubazione di impresa sociale, seminari a tema e servizi per l'infanzia.

Gli interventi proposti sono finalizzati all'incremento dell'occupabilità e dell'occupazione femminile e al decremento dei tassi di disoccupazione femminili oltre che al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e all'indipendenza delle donne (restringimento e superamento dei divari occupazionali, di carriera, di reddito, di carico di lavoro di cura).

Obiettivo delle iniziative da intraprendere dovrà dunque essere quello di:

- ~~☒~~ analizzare le peculiarità di genere dell'inserimento occupazionale;
- ~~☒~~ proseguire e completare il lavoro di inclusione delle donne nel mercato del lavoro regolare avviato dalle strutture indicate al punto precedente, attraverso l'azione dei servizi per l'impiego (pubblici e privati);
- ~~☒~~ studiare, predisporre e attuare misure volte a rimuovere concretamente gli ostacoli che si frappongono all'ingresso delle donne in ambito produttivo stabilendo obiettivi (anche in termini quantitativi) da sottoporre a verifica periodica.

Le iniziative proposte dovranno configurarsi come **attività integrative e non sostitutive** al fine di attuare il *gender mainstreaming* nella realizzazione dei nuovi servizi all'impiego.

In questo contesto dovranno essere avviate attività volte a:

- ✍ **individuare a livello locale** (regionale e di area di localizzazione dei diversi Centri per l'impiego) **i vincoli e gli ostacoli alla parità tra uomini e donne in materia di occupazione e occupabilità** (ad esempio, in materia di segregazione formativa e professionale; di carenza di servizi e di politiche di sostegno alla conciliazione tra attività di cura e lavoro per il mercato; di vincoli – creditizi, amministrativi, etc. – all'avvio di attività imprenditoriali). E' infatti essenziale che le soluzioni da adottare siano strettamente legate alle esigenze locali e possono essere definite in base all'analisi preliminare del contesto e dell'utenza di riferimento;
- ✍ definire gli obiettivi e predisporre strumenti di **valutazione** che consentano di verificare l'adeguatezza delle misure previste rispetto alle esigenze espresse dai target di riferimento, la capacità delle strutture di mettere in atto le iniziative previste, l'impatto – in termini di placement, ma anche di miglioramento della qualità della vita – delle iniziative realizzate;
- ✍ **Predisporre un piano di attività** nel quale siano previste:
  - ✍ la diffusione di **informazioni** circa le opportunità offerte dai servizi all'impiego. La scelta dei canali e dei contenuti informativi dovrà tenere conto dell'utenza che si intende raggiungere e dei suoi interessi;
  - ✍ **facilitazioni all'accesso e alla fruizione** delle donne ai Centri per l'impiego anche attraverso iniziative ad esempio: spazi per bambini, orari adeguati, decentramento di alcuni servizi presso luoghi frequentati dalle donne, etc.;
  - ✍ predisposizioni di **azioni mirate** ad accrescere i livelli di occupazione, di impiegabilità e a diminuire i fattori di marginalizzazione e segregazione. Gli esempi possibili sono molteplici : diagnosi delle competenze che valorizzino i saperi acquisiti anche durante i lavori di cura e a carattere informale, orientamento formativo e iniziative di formazione tesi ad accrescere il grado di occupabilità e a superare eventuali ostacoli determinati dai livelli o dal tipo di qualifica, mediazione tra domanda e offerta e azioni di accompagnamento che favoriscano l'inserimento lavorativo delle donne, sostegno all'imprenditorialità femminile, sostegno attivo nella ricerca di soluzioni che consentano alle donne di conciliare il lavoro di cura con quello per il mercato (raccordo con asili e scuole, con strutture di assistenza agli anziani e agli invalidi, banche del tempo, etc.).

## **Misura 2. Favorire la conciliazione tra vita lavorativa e extra lavorativa per uomini e donne**

Per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, le regioni promuoveranno e sosterranno forme concertate di incentivazione e/o criteri premiali nell'attribuzione di incentivi alle aziende e alle imprese che introdurranno orari e modelli organizzativi "family friendly", cioè in chiave conciliativa sia per le lavoratrici e i lavoratori, sia per rispondere alle crescenti necessità di flessibilizzazione e adattabilità delle imprese alle esigenze dei mercati.

A questo fine sarà necessaria una forte correlazione e un forte orientamento del sistema di incentivi alle imprese, previsti dai Programmi Operativi, verso azioni di pari opportunità.

## **Misura 3. Sviluppo locale e pari opportunità per donne e uomini**

Nell'ambito delle strategie adottate per promuovere lo sviluppo locale le Regioni, per rafforzare la presenza delle donne nei processi di sviluppo ed al fine di valorizzare il potenziale imprenditoriale femminile, promuoveranno alcune azioni specificamente orientate al genere ed altre finalizzate a creare le premesse per realizzare iniziative ispirate alla logica del mainstreaming.

Tali azioni potranno riguardare:

- ✍️ segmenti specifici di donne,
- ✍️ criticità di genere connesse alla creazione d'impresa,
- ✍️ settori merceologici di particolare interesse per l'economia locale/nazionale,
- ✍️ ambiti territoriali subregionali.

### **Azione 3.a - Iniziative concernenti segmenti specifici di donne**

Questa prima tipologia di iniziative ha l'obiettivo di mobilitare target specifici di donne per le quali la creazione d'impresa è forse la modalità più percorribile di inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta in particolare di:

- ?? donne disoccupate o inoccupate di età superiore ai 35/40 anni;
- ?? donne in possesso di titoli di studio deboli e difficilmente spendibili sul mercato di lavoro dipendente;
- ?? immigrate con particolare riferimento a quel numero consistente di donne dotate di alti livelli di istruzione che non potendo spendere la propria professionalità si sono adattate a qualsiasi lavoro;
- ?? detenute prossime al fine della detenzione per le quali è possibile l'utilizzo della pena alternativa dell "affidamento" ed ex detenute.

### **Azione 3. b - Iniziative concernenti criticità di genere**

Questa seconda tipologia è volta ad incidere su alcune criticità tipiche del genere femminile alle quali si può, in parte, imputare lo scarso accesso delle donne al "mestiere" imprenditoriale, Si tratta di azioni finalizzate a:

- ?? facilitare l'accesso al credito attraverso l'attivazione di forme di microcredito rivolte in particolare all'avvio di iniziative di lavoro autonomo e all'emersione del lavoro irregolare,
- ?? favorire la costituzione di un "Fondo di garanzia fidi" rivolto a sostenere la nascita di piccole imprese femminili basate su una partnership tra Amministrazioni locali ed istituzioni bancarie locali da attivare, previa valutazione di fattibilità dei progetti, in sinergia con gli strumenti legislativi (nazionali, regionali, provinciali o comunali) operanti a livello regionale.

Oltre all'emissione del prestito, il Fondo di garanzia potrà erogare servizi che possano creare le condizioni per il risparmio e l'organizzazione della rete dei beneficiari.

Gli obiettivi e le modalità operative del Fondo devono adattarsi alle realtà locali, alle caratteristiche della potenziale clientela ed alle sue esigenze; potrà però essere utile riferirsi a buone pratiche sperimentate in altri contesti nazionali e internazionali dalle quali trarre spunti per la migliore finalizzazione dell'iniziativa;

- ?? prevedere azioni ed incentivi per la riqualificazione e il consolidamento di impresa;
- ?? favorire l'accesso delle donne alle informazioni utili per creare impresa mobilitando la rete di sportelli facente parte del network del sito Internet dell'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile o promuovendo la nascita di nuovi punti di informazione e di orientamento mirati alle esigenze del genere femminile ed ispirati ai criteri delle pari opportunità,

?? promuovere la diffusione delle informazioni concernenti tutti (e non solo quelli specificamente rivolti al genere femminile) gli strumenti legislativi nazionali, regionali, provinciali o comunali operanti a livello regionale a sostegno della creazione d'impresa nonché la divulgazione delle opportunità connesse alla realizzazione di altre iniziative e programmi. A tal fine potranno essere organizzati seminari ed incontri da realizzare nelle sedi, nei luoghi e nei tempi più rispondenti alle esigenze delle donne.

### **Azione 3. c - Iniziative concernenti settori merceologici**

Si tratta di una tipologia di azioni rivolte a valorizzare il potenziale imprenditoriale femminile in alcuni specifici settori che presentano significativi trend di crescita o che costituiscono, fin da ora, ambiti occupazionali a forte rischio poiché caratterizzati da crisi congiunturale e strutturale. In tali casi, sarà opportuno prevedere azioni volte a:

?? promuovere l'ingresso delle donne come soggetti imprenditoriali in settori innovativi e, più in generale, strategici per il paese/regione poiché caratterizzati da forti dinamiche di sviluppo. Ci si riferisce specificamente ai cosiddetti nuovi bacini di impiego all'interno dei quali esistono, oltre a opportunità di tipo occupazionale, aree di business di particolare interesse (come, ad esempio, la new economy). Tra queste, molte riguardano servizi connessi al turismo, alla cultura, all'ambiente, all'utilizzo delle nuove tecnologie nel campo dell'informazione;

?? intervenire, se possibile in maniera preventiva, in alcuni settori a rischio di consistenti esuberi soprattutto nel segmento femminile (tessile, bancario ecc..). L'obiettivo in questo caso è di promuovere cultura di impresa in chi è a forte rischio di perdita del posto di lavoro accompagnando successivamente tutte coloro che mostrano interesse e disponibilità a mettersi in proprio.

### **Azione 3. d. – Iniziative concernenti specifici ambiti territoriali**

Queste ultime azioni sono volte a promuovere nuova imprenditorialità femminile in aree geograficamente ristrette (subregionali/provinciali/comunali) che presentano caratteristiche di particolare disagio/emarginazione del segmento femminile ivi residente. Si tratta di aree a forte disoccupazione femminile nelle quali il coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro dipendente e, più in generale, nei processi di sviluppo è reso particolarmente difficile dalla situazione socio-economica nonché localizzativa delle aree stesse (aree montane, aree interne, aree rurali, parchi ecc..)

**In generale, le iniziative per il sostegno e la crescita dell'imprenditorialità femminile dovranno promuovere la partecipazione di nuove soggettività economiche con azioni mirate alla diffusione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego, all'integrazione dei servizi territoriali, alla promozione del dialogo tra gli attori dello sviluppo locale.**

**Oltre a prevedere azioni di sostegno all'imprenditorialità e al lavoro autonomo (orientamento alla scelta, avvio, consolidamento e crescita), le azioni dovranno facilitare l'innovazione mediante:**

**ricerca e sperimentazione di metodologie, servizi, percorsi formativi, strumenti, profili/competenze professionali, processi organizzativo-gestionali, processi di monitoraggio e valutazione, bilancio sociale;**

**? sostegno alla formazione iniziale e continua e aggiornamento;**

**? incentivi all'informatizzazione e internazionalizzazione delle imprese;**

**? attivazione e implementazione di reti a beneficio dell'utenza e dei soggetti interessati;**

**? sostegno alla nascita e al consolidamento di "luoghi dedicati" che soddisfino il bisogno di aggregazione e di auto-organizzazione professionale delle lavoratrici e imprenditrici, alimentino circuiti di scambio e networking, siano punti di ricerca e visibilità dell'esperienza delle donne in economia.**

#### **Misura 4. - Favorire il raccordo tra mondo degli studi e quello del lavoro**

Il mondo della scuola e più in generale della formazione è quello che più ha visto inverarsi le pari opportunità tra donne e uomini.

Diversamente dal mercato del lavoro, dove la disoccupazione femminile, ovunque, supera quella maschile; nella scuola gli indicatori di successo riferiti alle studentesse, costituiscono, anche sotto il profilo statistico, uno dei dati più significativi del cambiamento.

Non possiamo più parlare di segregazione femminile nella formazione in senso tradizionale. Sempre più donne si laureano, non solo nella area umanistica, ma anche in quelle tecnico-scientifiche ed economiche.

Il problema più rilevante è quello della spendibilità della formazione sia per giovani maschi che per giovani donne e dell'assenza di raccordo tra il mondo degli studi e quello del lavoro.

In passato la transizione scuola-lavoro si consumava nella ricerca-attesa di una occasione di impiego per lo più dipendente e a tempo indeterminato.

Oggi i percorsi di studio debbono saper costruire le premesse soggettive, culturali e anche professionali, perché tra i giovani, donne e uomini, si sviluppino il senso dell'autonomia, la capacità di informarsi e comunicare, le competenze trasversali, organizzative e relazionali. Inoltre gli studi devono facilitare la determinazione a perseguire le proprie vocazioni, sviluppare abilità manageriali, creare con altri e creare da sé, attivamente, occasioni di lavoro.

##### **Azione 4.a - Programmi di impresa in laboratorio.**

L'efficacia della metodologia didattica del "*learning by doing*" ampiamente sperimentata in diversi paesi europei, suggerisce di promuovere una ampia diffusione di queste esperienze anche in Italia.

Si tratta di promuovere la creazione di impresa come metodologia di apprendimento, per mettersi alla prova e comprendere meglio le proprie attitudini e per favorire il raccordo tra mondo degli studi e quello del lavoro.

Scuola e università rappresentano i luoghi ideali per la creazione e gestione di “*imprese in ambiente protetto*”. Per far vivere “imprese in laboratorio” che costituiscano parte integrante dell’esperienza formativa e curricolare.

La diffusione di questi programmi consente di mettere in pratica efficacemente il principio di pari opportunità per donne e uomini. Rivolgendosi sia a studentesse che a studenti, questa metodologia contiene un valore aggiunto di particolare valenza per la componente femminile:

?? Promuove e favorisce l’imprenditorialità femminile come via per aggredire le maggiori difficoltà occupazionali delle donne, raccogliendo le propensioni femminili all’autoimprenditorialità;

?? Potenzia e promuove le capacità organizzative e relazionali femminili;

?? Interviene su una peculiare criticità per le donne rappresentata dall’accesso al ruolo imprenditoriale, tradizionalmente maschile, attraverso un consistente sostegno e accompagnamento nella fase motivazionale.

La misura offre una occasione di monitorare negli anni successivi, l’impatto dell’esperienza formativa sulle studentesse che hanno partecipato ai “programmi di impresa in laboratorio” e quindi di strutturare meglio interventi ulteriori per la promozione di attività di autoimpiego e sostegno al ruolo imprenditoriale.

## **Misura 5 - Sviluppo Rurale**

Sebbene lo sviluppo rurale possa certamente rientrare nell’ambito dello sviluppo locale, si è ritenuto necessario elaborare questo paragrafo specifico poiché ancora troppo spesso, nel nostro Paese, il riferimento al territorio rurale non viene percepito con la dovuta attenzione. Lo sviluppo delle aree rurali ed il mantenimento della popolazione in tali zone, rappresentano invece un obiettivo primario nel quadro del processo di coesione economica e sociale.

Pur con le naturali differenziazioni delle stesse aree rurali (da quelle periurbane alle zone di montagna, alle aree collinari interne, ecc.) si possono qui esemplificare alcuni interventi diretti ad un target specifico femminile. Le donne, infatti, svolgono un ruolo essenziale nel garantire la vitalità delle comunità rurali.

Tra le attività che possono essere sostenute si segnalano:

- a) avvio di attività agrituristiche;
- b) incentivazione di iniziative imprenditoriali femminile. In particolare nel campo dell’agricoltura biologica, delle produzioni tipiche, e della valorizzazione del territorio rurale (percorsi naturalistici; percorsi culturali: le tradizioni, il cibo, il paesaggio agrario, ecc.; recupero dei borghi rurali);
- c) sviluppo del telelavoro;
- d) centri e servizi per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali e per attività di marketing territoriale;
- e) accesso al credito per l’avvio di nuove attività (Fondo Garanzia Fidi);
- f) formazione finalizzata all’avvio di nuove attività e alla creazione di impresa;
- g) reti di orientamento e consulenza per l’imprenditoria (in particolare femminile e giovanile) nelle aree rurali, (Nuclei per l’Occupabilità Femminile);
- h) servizi di prossimità (soprattutto nelle aree interne e di montagna);
- i) servizi di sostituzione;
- j) servizi di informazione della popolazione rurale circa l’offerta e la fruibilità, nelle aree rurali, dei servizi alle persone e alle famiglie.

**Al fine di garantire la piena realizzazione delle azioni sopra descritte si potrà utilmente prevedere un collegamento tra operazioni finanziate in misure diverse.**

**Inoltre alcuni degli esempi suggeriti possono costituire tipologie di operazioni da finanziare all'interno di misure più ampie, anche non a vocazione esclusiva di promozione di parità e pari opportunità.**

#### **4. Azioni di sistema e di assistenza tecnica per l'attuazione trasversale del principio di pari opportunità per donne e uomini nei Programmi Operativi.**

Le amministrazioni titolari di programma nell'ambito delle misure di Assistenza tecnica identificheranno una Azione specifica di Assistenza tecnica per l'attuazione del principio di pari opportunità.

In particolare questa Azione implementerà il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione del mainstreaming di genere e le pari opportunità nel Programma. Sarà attuata di intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di integrarla con le Azioni di sistema nazionali, per garantire l'omogeneità degli interventi, nel rispetto dell'autonomia delle Amministrazioni titolari di P.O., anche con specifici Protocolli d'Intesa, coerentemente con la funzione di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione assegnata alle amministrazioni trasversali dai Regolamenti comunitari in merito alla realizzazione di pari opportunità per donne e uomini.

## 5 - Azioni di mainstreaming di genere

Se nelle pagine precedenti sono stati indicati esempi di azioni specificamente finalizzate agli obiettivi di parità e pari opportunità tra donne e uomini, di seguito sono indicati esempi di operazioni finanziabili, non specificamente rivolte alle donne, che attuate con un forte orientamento e attenzione agli effetti diversi su donne e uomini, implementano misure di *mainstreaming* di genere.

### Operazioni di mainstreaming che agiscono su:

<p><b>1. Miglioramento delle condizioni di vita</b></p> <p><del>///</del> Operazioni che favoriscano l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro e i bisogni di vita di donne e uomini;</p> <p><del>///</del> Operazioni che favoriscano la crescita delle dotazioni di servizio e di supporto (asili nido, mense, ecc.) all'interno delle imprese o in prossimità di queste o in localizzazioni di facile accesso per la conciliazione;</p> <p><del>///</del> Operazioni che promuovano la creazione e la diffusione di servizi di prossimità e reti telematiche, per il miglioramento della qualità della vita nelle zone interne e aree rurali;</p> <p><del>///</del> Operazioni che promuovono l'emersione e la regolarizzazione dei lavoratori;</p> <p><del>///</del> Operazioni che rafforzino la disponibilità di funzioni innovative, anche attraverso la diffusione delle reti telematiche, e l'offerta di servizi urbani e metropolitani;</p> <p><del>///</del> Operazioni che migliorino l'efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure in relazione all'assunzione del metodo del mainstreaming di genere e all'empowerment femminile;</p> <p><del>///</del> Operazioni tese a favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori ad alta concentrazione femminile e che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili, con particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze femminili ed agli incrementi dell'occupazione femminile;</p> <p><del>///</del> Operazioni tese a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, incrementandone le dotazioni infrastrutturali e i servizi alle famiglie e alle persone, in quadro di redistribuzione del lavoro di cura, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia;</p> <p><del>///</del> Operazioni tese a rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica e l'innovazione nell'ambito dei servizi alle persone, alle famiglie e alle comunità (infrastrutturazione civile e culturale);</p> <p><del>///</del> Operazioni tese a sostenere la creazione e lo sviluppo di infrastrutture e l'offerta di servizi alle persone, alla comunità etc. tesi a soddisfare i bisogni sociali di base;</p> <p><del>///</del> Operazioni che includano la metodologia della "progettazione partecipata", cioè la costruzione di risposte dal basso con il diretto coinvolgimento dei soggetti cui le azioni sono destinate;</p> <p><del>///</del> Operazioni tese a sostenere il riequilibrio dei generi nei settori economici attraverso azioni mirate di orientamento al lavoro e alla formazione professionale.</p>
<p><b>2. Miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione</b></p> <p><del>///</del> Operazioni che favoriscano l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro e i bisogni di vita di donne e uomini;</p> <p><del>///</del> Operazioni che mirano a migliorare l'occupabilità delle forze lavoro., incrementino e valorizzino l'occupazione femminile;</p> <p><del>///</del> Operazioni che promuovano l'adattabilità e l'utilizzo dell'innovazione da parte dei giovani e dei</p>

giovanissimi;

~~///~~ Operazioni che promuovano la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo orientato al genere, anche nelle Pubbliche Amministrazioni, nelle organizzazioni che rappresentano le parti sociali, nel settore finanziario;

~~///~~ Operazioni che promuovono l'emersione e la regolarizzazione dei lavoratori;

~~///~~ Operazioni tese a definire e formare nuove figure professionali;

~~///~~ Operazioni tese a favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori ad alta concentrazione femminile e che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili, con particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze femminili ed agli incrementi dell'occupazione femminile;

~~///~~ Operazioni tese a migliorare la qualità dei servizi e le strutture del sistema formativo e scolastico, in un'ottica di genere;

~~///~~ Operazioni tese a rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione;

~~///~~ Operazioni tese alla creazione di una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile;

~~///~~ Operazioni tese allo sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili in ambiente rurale; valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali.

### **3. Miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura**

~~///~~ Operazioni che definiscano e realizzino percorsi di rientro;

~~///~~ Operazioni che favoriscano l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro e i bisogni di vita di donne e uomini;

~~///~~ Operazioni che intervengono sull'adattabilità delle aziende e dei lavoratori;

~~///~~ Operazioni tese a migliorare l'occupabilità delle forze lavoro, ad incrementare e valorizzare l'occupazione femminile;

~~///~~ Operazioni che promuovano l'adattabilità e l'utilizzo dell'innovazione da parte dei giovani e dei giovanissimi;

~~///~~ Operazioni che promuovono l'emersione e la regolarizzazione dei lavoratori;

~~///~~ Operazioni tese a favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori ad alta concentrazione femminile e che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili, con particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze femminili ed agli incrementi dell'occupazione femminile;

~~///~~ Operazioni tese a incrementare la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili;

~~///~~ Operazioni tese a migliorare la qualità dei servizi e le strutture del sistema formativo e scolastico, in un'ottica di genere;

~~///~~ Operazioni tese a sostenere la creazione e lo sviluppo di infrastrutture e l'offerta di servizi alle persone, alla comunità etc. tesi a soddisfare i bisogni sociali di base;

~~///~~ Operazioni tese allo sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili in ambiente rurale; valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali.

#### **4. Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche attraverso azioni finalizzate a:**

~~///~~ Operazioni che favoriscano l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro e i bisogni di vita di donne e uomini;

~~///~~ Operazioni che favoriscano la nascita, la localizzazione e la stabilizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative di sviluppo locale, con attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione femminile;

~~///~~ Operazioni che prevedano azioni di sensibilizzazione e formazione di operatori territoriali per la creazione di programmi orientati al genere nell'ambito dell'imprenditorialità e del credito alle imprese;

~~///~~ Operazioni che promuovano e diffondono la cultura dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo nei giovani e nei giovanissimi;

~~///~~ Operazioni che promuovano e sviluppino l'economia sociale attraverso il sostegno finanziario all'avvio di imprese, incentivi all'esternalizzazione dei servizi sociali degli EE.LL., e attraverso la formazione imprenditoriale e manageriale, nonché la creazione di servizi territoriali alle imprese;

~~///~~ Operazioni che sviluppino l'imprenditorialità, in particolare nel terzo settore e nell'economia sociale e nei settori ad alto contenuto di conoscenza;

~~///~~ Operazioni tese a favorire la crescita di nuove realtà produttive locali, anche microimprese, intorno alla valorizzazione innovativa delle risorse locali ed al recupero di identità e culture locali, in special modo nei settori ad alta concentrazione femminile;

~~///~~ Operazioni tese a favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori ad alta concentrazione femminile e che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili, con particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze femminili ed agli incrementi dell'occupazione femminile;

~~///~~ Operazioni tese a fornire assistenza, orientamento, progettazione e formazione alla creazione d'impresa;

~~///~~ Operazioni tese a incrementare la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili;

~~///~~ Operazioni tese a rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica e il raccordo con il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese ad alto contenuto di conoscenza e l'attrazione di insediamenti high tech;

~~///~~ Operazioni tese a sostenere la creazione e lo sviluppo di infrastrutture e l'offerta di servizi alle persone, alla comunità etc. tesi a soddisfare i bisogni sociali di base;

~~///~~ Operazioni tese allo sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili in ambiente rurale; valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali.

## 6. - Valutazione di impatto di genere in tutte le misure

Nelle Linee Guida per la Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità, V.I.S.P.O., riprendendo le proposte metodologiche contenute nel documento “Valutare l’applicazione del principio di pari opportunità negli interventi dei Fondi Strutturali” della DG XVI, sono riportati:

- ? uno schema per la “Valutazione trasversale della promozione del principio di pari opportunità”,
- ? una “Scheda di appunti di una misura in rapporto all’impatto sulle pari opportunità”,
- ? una “Matrice sintetica Impatti in termini di pari opportunità – Tipo di impatto atteso ottenuto” che si ripropongono in questa fase del processo di programmazione per la redazione dei Complementi di programmazione. Potranno essere, infatti, un valido supporto per l’applicazione del metodo del mainstreaming di genere e utili per la valutazione di impatto di genere delle misure.

La costruzione delle schede di misura richiede alcuni elementi che assumono un’importante rilevanza per la realizzazione delle Pari Opportunità.

In particolare nell’illustrazione del collegamento tra obiettivi globali e specifici e le misure selezionate ed inserite nel Programma bisogna evidenziare gli impatti degli obiettivi specifici alla luce del “Quadro degli obiettivi prioritari” più rilevanti in termini di Pari opportunità definiti in VISPO sulla base della scheda seguente.

<i>Impatto potenziale positivo dei progetti/azioni/operazioni su:</i>	<i>Effetti benefici significativi</i>	<i>Effetti benefici poco significativi</i>	<i>Nessun effetto significativo</i>	<i>Effetto negativo</i>
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>0</b>	<b>X</b>
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>0</b>	<b>X</b>
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>0</b>	<b>X</b>
Promozione delle donne alla creazione di attività socio economiche	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>0</b>	<b>X</b>
<b>Totale punteggio</b>				

Tali indicazioni dovranno trovare corrispondenza nella Valutazione ex ante per la verifica della coerenza tra misura e gli obiettivi dell’asse prioritario e la pertinenza dei criteri di selezione.

Come indicato anche nei documenti relativi alla programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, il sistema di Sorveglianza, e quindi gli indicatori, dovranno essere in grado di verificare la coerenza e stabilire in che misura le azioni programmate tendono ad incidere sulle disparità e promuovere le pari opportunità.

Le schede esemplificative sopra indicate individuano misure <sup>1</sup> che agiscono sulla correlazione positiva tra gli obiettivi specifici individuati dal processo programmatico e le tipologie di impatto definite dal Dipartimento per le pari opportunità.

<sup>1</sup> Riprese dalla “Matrice di impatto in termini di pari opportunità”

L'utilizzazione della matrice sintetica degli impatti di pari opportunità può costituire un valido strumento per realizzare l'integrazione del principio delle pari opportunità nella fase di selezione dei progetti. A tal fine, potrebbe essere utile, in conformità con le indicazioni espresse dalla Commissione Europea e con quanto indicato dal Dipartimento per le Pari opportunità, classificare tutti i progetti, durante la fase di presentazione delle domande di contributo, in base alle seguenti considerazioni. Il progetto è:

?? neutro dal punto di vista della parità;

?? aperto ad una prospettiva di parità (con un limitato contenuto che interessa le pari opportunità);

?? impostato sulla parità (con un medio alto contenuto che interessa le pari opportunità).

Considerato che le pari opportunità figurano tra gli aspetti prioritari maggiormente sottolineati dal regolamento dei Fondi Strutturali, gli indicatori dovrebbero prevedere, in sede di definizione dei Complementi di programmazione, una quantificazione distinta per sesso, sia per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione, che di risultato e di impatto specifico.

Per misurare quindi la rispondenza e l'efficacia delle misure è fondamentale che siano definiti sia indicatori specifici di ciascuna misura, sia indicatori orizzontali in grado di tenere conto dell'impatto di ciascuna misura sull'obiettivo generale di miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne. In particolare, andranno utilizzati gli indicatori per le quattro finalità generali individuate dalle "Linee-guida per l'attuazione del principio di pari opportunità".

L'insieme degli indicatori di programma e di misura, utilizzati in tutte le fasi, deve essere sistematicamente incrociato con le variabili di genere; inoltre il sistema degli indicatori, per poter valutare gli effetti in termini di parità e pari opportunità, deve integrare la tipologia di gruppi di donne beneficiarie ai tipi di misure e al contesto in cui si applica.

## 7. - Esempi di indicatori di sorveglianza e monitoraggio

Priorità	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
<b>Miglioramento del contesto di vita</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero e descrizione dei progetti avviati per le pari opportunità;</li> <li>- beneficiarie donne sul totale dei beneficiari;</li> <li>- numero e % di progetti di pari opportunità sul totale dei progetti; *</li> <li>- risorse destinate ai progetti di pari opportunità sul totale delle risorse (%); *</li> <li>- numero e % di progetti di mainstreaming sul totale dei progetti; *</li> <li>- risorse destinate ai progetti di mainstreaming sul totale delle risorse (%).*</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di nuovi servizi attivati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di abitanti (uomini/donne) che annualmente ricorrono ai servizi attivati;</li> <li>- incremento degli standard di qualità dei servizi alle persone e alle famiglie;</li> <li>- incremento delle infrastrutture civili, sociali e culturali;</li> <li>- riduzione del numero di ore di lavoro familiare e di cura per le donne;</li> <li>- incremento del PIL/servizi di cura;</li> <li>- riduzione dell'indice di povertà e dipendenza</li> <li>- riduzione dei tempi di accesso ai servizi;</li> </ul>
<b>Accesso al mercato del lavoro e alla formazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di beneficiarie delle diverse tipologie di intervento;</li> <li>- numero di progetti avviati;</li> <li>- beneficiarie donne sul totale dei beneficiari;</li> <li>- numero e % di progetti di pari opportunità sul totale dei progetti *</li> <li>- risorse destinate ai progetti di pari opportunità sul totale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del tasso di copertura della popolazione di riferimento delle diverse tipologie di intervento (%)</li> <li>- numero di lavoratori irregolari emersi</li> <li>- nuovi servizi attivati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del tasso di attività femminile (%);</li> <li>- aumento del tasso di occupazione femminile (%);</li> <li>- aumento del livello di istruzione della popolazione destinataria dell'azione (%)</li> <li>- riduzione dei tempi di rientro al lavoro;</li> <li>- riduzione tempi della transizione scuola</li> </ul>

\* come è evidente nel computo, i progetti vanno considerati una sola volta, benché alcune delle operazioni illustrate possono essere finanziate sia in misure di pari opportunità specificamente rivolte a donne che in misure generali orientate alle pari opportunità (mainstreaming);

	<p>delle risorse (%);*</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- numero e % di progetti di mainstreaming sul totale dei progetti;*</li> <li>- risorse destinate ai progetti di mainstreaming sul totale delle risorse (%).*</li> </ul>		<p>lavoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione del lavoro sommerso e irregolare;</li> </ul>
<p><b>Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di progetti avviati per le pari opportunità;</li> <li>- numero di progetti per la rimodulazione degli orari in chiave <i>women friendly</i> avviati;</li> <li>- beneficiarie donne sul totale dei beneficiari;</li> <li>- numero e % di progetti di pari opportunità sul totale dei progetti;*</li> <li>- risorse destinate ai progetti di pari opportunità sul totale delle risorse (%);*</li> <li>- numero e % di progetti di mainstreaming sul totale dei progetti;*</li> <li>- risorse destinate ai progetti di mainstreaming sul totale delle risorse (%);*</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione dei divari nelle organizzazioni/enti/amministrazioni che hanno implementato progetti di rimodulazione degli orari;</li> <li>- numero di lavoratori irregolari emersi</li> <li>- numero di reti attivate e soggetti interessati (utenti, operatori, pubbliche amministrazioni, etc.)</li> <li>- riduzione delle ore destinate dalle donne al lavoro di cura;</li> <li>- realizzazione di servizi alle persone e alle famiglie;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'azione (%);</li> <li>- incremento della percentuale di donne e uomini nei settori ed occupazioni in cui sono sottorappresentati</li> <li>- (%);</li> <li>- miglioramento delle posizioni dirigenziali delle donne;</li> <li>- riduzione dei divari (carriere, retribuzioni ecc.);</li> <li>- incremento dei servizi alle persone e alle famiglie;</li> <li>- riduzione del lavoro sommerso e irregolare;</li> <li>- incremento del PIL/servizi di cura;</li> <li>- incremento dell'offerta di servizi all'infanzia;</li> <li>- incremento di servizi agli anziani e alle persone non autosufficienti;</li> </ul>

<p><b>Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di beneficiarie delle diverse tipologie di intervento;</li> <li>- numero di progetti avviati per le pari opportunità;</li> <li>- beneficiarie donne sul totale dei beneficiari</li> <li>- numero e % di progetti per le pari opportunità sul totale dei progetti *</li> <li>- risorse destinate ai progetti di pari opportunità sul totale delle risorse (%)*</li> <li>- numero e % di progetti di mainstreaming sul totale dei progetti *</li> <li>- risorse destinate ai progetti di mainstreaming sul totale delle risorse (%)*</li> <li>- Risorse destinate a settori strategici per l'occupazione femminile (%)</li> <li>- risorse destinate all'incentivazione del lavoro autonomo e all'imprenditorialità femminile (%)</li> <li>- grado di utilizzo sul totale degli aiuti/incentivi erogati per il sostegno alla creazione di impresa femminile;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del tasso di copertura della popolazione di riferimento delle diverse tipologie di intervento (%);</li> <li>-crescita dei settori strategici;</li> <li>- nuovi servizi attivati</li> <li>- nuove attività di impresa e di lavoro autonomo avviate;</li> <li>- numero di lavoratori irregolari emersi;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di nuove attività socio-economiche avviate;</li> <li>- aumento del tasso di occupazione femminile (%);</li> <li>- incremento delle imprese femminili;</li> <li>- incremento dell'occupazione nelle imprese femminili;</li> <li>- capitalizzazione delle imprese femminili;</li> <li>- aumento della presenza di donne nelle compagini sociali di imprese;</li> </ul>
--	--	---	--

## 8 - Appunti sul partenariato in relazione alle pari opportunità

L'analisi realizzata sui risultati della passata programmazione ha evidenziato l'assenza del *partenariato* e della partecipazione dei soggetti locali, sia per quanto riguarda le Autonomie locali (invece decisive in un processo di sviluppo autoprospulsivo), sia per quanto riguarda le parti economiche e sociali (necessarie per interpretare i fabbisogni dei territori).

È stato già richiamata la centralità, nell'attivazione di processi di sviluppo, della capacità di autogoverno del territorio, inteso come capacità di regolazione e di mobilitazione delle risorse, di valorizzare le peculiarità e vocazioni territoriali e di recupero dell'identità locale.

Il processo programmatico ha fornito una cornice complessiva ed una razionalizzazione del ruolo del partenariato non solo fornendo indicazioni nei QCS e nei Programmi Operativi, ma anche indicando un quadro di riferimento complessivo per le future attività partenariali prioritariamente imperniate sulle strutture regionali (Assessorati, Dipartimenti, Direzioni) responsabili della programmazione, con riferimenti precisi sia alla fase di negoziato, sia alla fase di costruzione dei Complementi di Programmazione, sia, infine, alle fasi di implementazione. Il Dipartimento per le Pari Opportunità individua come prioritario, nella definizione dei complementi di programmazione, che le amministrazioni titolari di Programmi Operativi attribuiscano responsabilità specifiche per ciò che attiene alla parità e alle pari opportunità, mobilitando competenze e attivando un servizio.

A questo scopo la Commissione Europea DV 4 Occupazione e Affari sociali stabilisce che nei P.O. e, conseguentemente nei complementi siano contenuti nel Capitolo "Strategia" le indicazioni sulle strategie che l'Amministrazione titolare di P.O. intende adottare sul tema trasversale pari opportunità e nei testi delle misure gli esempi "stringenti" per indicare come la strategia verrà messa in opera.

Inoltre che sia indicata l'utilizzazione e finanziata una risorsa quale "animatore pari opportunità" all'interno delle amministrazioni.

Un'ampia presenza femminile deve essere garantita, inoltre, nei Comitati di Sorveglianza sia con specifiche responsabilità in merito alle pari opportunità, che per ottemperare all'articolo dei Regolamenti Comunitari che prevede una presenza equilibrata di uomini e di donne. Su questo punto l'Italia registra un grave ritardo.

Lo sviluppo del partenariato sulle pari opportunità può ampliare e rafforzare l'azione delle istituzioni, delle parti sociali e degli organismi di parità. Per questo motivo sarà utile definire misure specifiche per il partenariato in modo da coordinare e integrare metodologie, strumenti, indirizzi e competenze per l'attuazione del principio di pari opportunità nella programmazione.

Questa linea di azione risponde anche alla necessità di riaffermare l'esigenza dell'attuazione dell'art.3 comma 5 del D. legs del febbraio/98 che prevede che *"le regioni, nell'ambito della propria autonomia legislativa, prevedono strumenti e procedure di raccordo e concertazione, anche permanenti, che diano luogo a forme di cooperazione strutturali e funzionali, al fine di consentire la collaborazione e l'azione coordinata tra regioni ed enti locali nell'ambito delle rispettive competenze"*.

## 9. Attuazione del partenariato e concertazione

Il presente documento è stato redatto a cura dell'Area Lavoro e Formazione del Gabinetto del Ministro per le Pari Opportunità ed è il risultato degli incontri e dei contributi dei partner sociali, della Rete degli Incubatori d'Impresa e dei soggetti istituzionali centrali e regionali.